ANNO 2012/2013

Seduta IX: lunedì 25 giugno 2012 - serale

SOMMARIO

1. Consuntivo 2011 1050

- *Messaggio del 22 marzo 2012 n. 6622*
- *Rapporto di maggioranza del 12 giugno 2012 n. 6622 R1; relatore: Christian Vitta*
- *Rapporto di minoranza del 19 giugno 2012 n. 6622 R2; relatori: Sergio Savoia e Marco Chiesa*

2. Chiusura della seduta e rinvio 1075

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 16:45 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 79 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Canepa - Cavalli - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Branda - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cereghetti - Mariolini - Pagnamenta - Peduzzi - Salvadè

Non si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli L. - Orsi

1. CONSUNTIVO 2011

Messaggio del 22 marzo 2012 n. 6622

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento a bocciare i Conti consuntivi 2011 dello Stato.

È aperta la discussione di entrata in materia.

SOLCÀ C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Potrei iniziare il mio intervento a nome del gruppo PLR sul Consuntivo 2011 affermando che pur essendo cambiati i musicisti lo spartito è sempre lo stesso. In effetti, dal profilo contabile credo che nessuno abbia osservazioni poiché le registrazioni e le valutazioni che hanno interessato l'anno 2011 sono corrette. Il giudizio cala tuttavia sull'impostazione politica, che può essere letta anche dalle cifre di un consuntivo: infatti anche se dal mese di aprile dell'anno scorso abbiamo una nuova orchestra sostanzialmente diversa da quella precedente nella sua rappresentanza politica, le critiche che le sono rivolte sono le solite.
Anche questa volta sembra che il Consiglio di Stato – è bene ricordare che, quando parliamo di consuntivi e preventivi, non ci riferiamo solo al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), come magari alcuni vorrebbero lasciar intuire, bensì a tutti i Dipartimenti e quindi a tutti i Consiglieri di Stato – non ha fatto quello che avrebbe dovuto fare: non ha dimostrato coraggio politico, è privo di una visione politica lungimirante e non ha fatto le necessarie scelte strategiche. Per esempio il Consiglio di Stato – uso proprio questo termine perché noi e soprattutto la nostra popolazione ha voluto premiare, l'aprile scorso, queste persone – non ha voluto proporre un'amnistia fiscale. Oppure ha chiesto di aumentare la spesa pubblica assumendosi nuovi oneri con la distribuzione di una non ben definita tredicesima AVS. Vi sarebbero altri esempi di compiti non eseguiti o mal fatti. Ma è possibile che nessuno dei nostri Consiglieri di Stato sappia fare i compiti che gli spettano?
Il messaggio sui conti consuntivi 2011 e il rapporto di maggioranza spiegano esaustivamente, giustificando il risultato d'esercizio, il motivo degli scostamenti registrati tra preventivo e consuntivo, una variazione corrispondente a 150 milioni di franchi che, se inserita nello specifico contesto del consuntivo cantonale, è pari a poco più del 2% dell'insieme delle spese e delle entrate. È inoltre utile ricordare che nella fase di allestimento dei preventivi – per quanto riguarda le entrate generate dagli introiti fiscali – siamo confrontati con valutazioni che non sempre possono basarsi sui dati definitivi dell'anno precedente. A volte, per motivi diversi, l'ultima notifica di tassazione cresciuta in giudicato risale a periodi precedenti. Alla luce di queste inevitabili incertezze dettate soprattutto da fattori esogeni è opportuno scegliere la prudenza come parametro per

allestire il preventivo. Il messaggio ricorda comunque che questa prudenza non deve essere strumentalizzata a favore di un atteggiamento di eccessiva riserva nei confronti dei preventivi, tale da indebolirne la valenza programmatica, e informa che il Consiglio di Stato intende comunque rivedere le procedure di registrazione relative alle sopravvenienze per attenuare le divergenze tra consuntivi e preventivi.
Il messaggio non poteva inoltre non preoccuparsi dei prossimi scenari economico-finanziari che interesseranno il nostro Cantone: credo che su questo punto ognuno di noi sia convinto della necessità di un maggiore rigore finanziario per garantire un freno alla spesa pubblica.
Ma poi se da un lato, e magari giustamente, critichiamo il preventivo perché chiude con un disavanzo notevole, d'altro lato però non si esita, come parlamentari – il più delle volte declamando annunci populistici che tanto contano in sede elettorale – a promuovere proposte e iniziative che conducono all'espansione dei compiti dello Stato, con inevitabili aumenti di oneri.
Vi è chi si lamenta dei consuntivi che chiudono meglio di quanto non abbiano previsto i preventivi, fatto che per taluni dimostrerebbe eccessiva prudenza nella presentazione dei preventivi medesimi. Ma siamo sicuri che le medesime persone gioirebbero nel vedere un preventivo imprudente, magari non confermato dalle cifre di consuntivo? Non è forse giunto il momento – mi riferisco in particolare ai partiti di Governo – di fare un po' di autocritica?
Da anni l'obiettivo dell'equilibrio delle finanze pubbliche è al centro della discussione politica in numerosi Paesi, non solo in Svizzera o in Ticino. Basta guardare all'Europa. La realtà dei fatti ha ampiamente dimostrato che sui principi, magari pure elevati al rango costituzionale, v'è generale consenso, ma quando si tratta di passare alle decisioni concrete le opinioni divergono.
Vorrei sbagliarmi ma, come avvenuto negli ultimi anni, anche questa volta l'esame dei conti, siano essi preventivi o consuntivi, così come l'analisi delle Linee direttive, diventa per alcuni una ghiotta occasione per garantirsi un piccolo spazio su un quotidiano o un passaggio di venti secondi in un servizio televisivo, per prendersela con l'eccessivo spreco di denaro pubblico.
Ma poi, appena girato l'angolo – dimenticato troppo in fretta il rigore esaltato durante l'esame dei conti – ecco calare serenamente in aula, magari dalle medesime persone che avevano alzato la voce contro gli sprechi, proposte di nuovi compiti, oneri e contributi che lo Stato deve accollarsi. Ogni anno la storia si ripete.
Forse è giunta l'ora di razionalizzare meglio il tempo che ci siamo impegnati a mettere a disposizione della politica, dei nostri elettori, nell'interesse di questo Paese. Certo, siamo un Parlamento e il nostro compito è parlare o, meglio, discutere e argomentare. E vi è ancora una bella differenza tra il parlare e l'argomentare. In ogni caso dovremmo farlo portando proposte coerenti, che possano veramente contribuire a migliorare il nostro Cantone.
Proprio negli scorsi giorni ho letto su un quotidiano un articolo dedicato all'ultimo comitato del PS a Bellinzona dal titolo *Sui conti 2013 il dibattito sarà aspro* dove si riportava una metafora usata dal Consigliere di Stato Bertoli in quell'occasione per descrivere la futura situazione dei conti dello Stato: «*finanziariamente siamo di fronte ad una salita ripida*» e ancora «*il Cantone deve affrontare un colle di prima categoria*», «*bisognerà capire chi tirerà la salita, chi si aggregherà al gruppo e chi starà in fondo a farsi tirare*». A questa bella metafora, sempre in gergo ciclistico, potremmo aggiungere che ogni squadra per raggiungere il podio identifica il suo leader. Inoltre al capitano è affiancato un gruppo di gregari pronti a spendere le loro forze in favore del successo della squadra. Qui purtroppo

– troppo spesso ormai – notiamo i nostri leader dell'Esecutivo pedalare da soli senza quell'indispensabile sostegno del loro gruppo o meglio dei loro gregari. In questo modo come pensiamo di raggiungere il traguardo, non dico per primi, ma almeno in posizione dignitosa? Sostenendo questo non voglio mettermi nei panni di chi protegge il nostro Esecutivo dalle critiche. Ben vengano invece le critiche, se costruttive. E tra questi appunti, tra questi pungoli mi permetto di focalizzare l'attenzione sui rapporti con i Comuni, partner assolutamente fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del nostro Cantone.
Ora mi si dirà che la piattaforma Cantone-Comuni è operativa. È un bel ritornello. Ma troppo spesso sentiamo i nostri amministratori rimanere quanto meno stupiti da alcune proposte. È impensabile che un'azienda possa rendere al meglio se la direzione, il suo management non condivide preventivamente gli obiettivi e soprattutto le modalità per raggiungerli con i suoi capigruppo o capisettore. Dall'ultima alzata di scudi, concernente il previsto addebito di circa quaranta milioni di franchi, di cui riferisce anche il rapporto della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, non si è sentito più nulla, o poco è stato fatto. È comunque innegabile che l'idea stessa di una misura del genere ha generato per settimane incertezze e nervosismi tra i Comuni e il Cantone. In futuro situazioni del genere andranno evitate, attraverso un maggiore coinvolgimento preventivo dei Comuni.
Per questo motivo mi pare ragionevole ma soprattutto rispettoso e indispensabile instaurare un rapporto regolare e chiaro per condividere il percorso che il Consiglio di Stato affronta. Solo così si potranno formalizzare proposte solide e capaci di dare frutti, proprio perché coinvolgono i nostri Comuni, rispettandoli e non sottovalutandoli.
Purtroppo, ritornando alla metafora ciclistica, le condizioni del percorso delle prossime tappe, sicuramente in salita, arrischiano di peggiorare, anche a seguito della situazione generale – vale a dire la situazione finanziaria ed economica esterna al nostro Cantone – che purtroppo non possiamo influenzare.
Auspico che ogni squadra – anche la mia – sappia giocare rimanendo compatta e nel rispetto delle elementari regole del fair play, che sappia agire per fronteggiare questi eventi e semplicemente reagire. Si sente la mancanza di saper reagire senza perdere tempo in sterili discussioni, che magari finiscono in prima pagina, ma che non fanno avanzare minimamente il nostro Paese.
Con questo auspicio porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza della Commissione.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Volevo leggere l'intervento che feci dodici anni or sono su un consuntivo simile a quello in oggetto, ma vi ho rinunciato perché sarebbe stato troppo noioso.
Il mio gruppo aveva firmato il rapporto di minoranza sul Preventivo 2011 poiché da esso traspariva inequivocabilmente l'immobilità progettuale e politica del Governo uscente. L'Esecutivo cantonale è ingessato non tanto dal Parlamento quanto dall'Amministrazione e dal dipartimentalismo. Siamo confrontati con un Esecutivo incapace di focalizzarsi sulle necessità della gente, prima fra tutte quella di recuperare la forza economica persa, vale a dire il potere di acquisto. Al collega Solcà, che sostiene che sono cambiati i musicisti ma che la musica è la medesima, rispondo che lo spartito è sempre preparato dall'Amministrazione. Infatti da un anno abbiamo tre nuovi Consiglieri di Stato ma quanti funzionari dirigenti sono stati sostituiti? Nessuno o al massimo qualcuno ha dato le dimissioni ma poco o nulla è mutato (in seguito tornerò su certe nomine).

L'Amministrazione conta più del Consiglio di Stato e a comprova di questa affermazione cito tre esempi.
In primo luogo, il problema finanziario più grosso del Cantone è dato dalla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS): da dieci anni si discute del cambiamento di regime, vale a dire del passaggio dal regime del primato dei contributi a quello del primato delle prestazioni, ma ci si limita a dire che il cantiere è aperto, senza che si giunga a una conclusione perché l'Amministrazione o i suoi rappresentanti nella Commissione della CPDS fanno melina, quando addirittura non annunciano il referendum prima ancora che sia licenziato il relativo messaggio. La Consigliera di Stato Sadis nella scorsa legislatura aveva detto chiaramente che la priorità dei suoi primi cento giorni sarebbe stata la Cassa pensioni: sono passati anni e siamo sempre al medesimo punto. Inoltre il messaggio giungerà quando saremo in vacanza e pertanto sarà difficilissimo attuare la riforma all'inizio del 2013. Come risultato abbiamo la necessità di aggiungere ogni anno 100 milioni di franchi in più per il risanamento.
In secondo luogo, dopo lo scandalo della CHIT SA il Consiglio di Stato aveva richiamato tutti i servizi sul rispetto delle direttive in merito agli acquisti del Cantone e ai mandati diretti ma, come risultato, nel 2011 constatiamo che il 98% dei mandati sono stati attribuiti nella forma diretta mentre per l'1.8% vi è stato il concorso. L'Amministrazione fa quello che vuole.
Infine, a proposito di nomine di alti funzionari abbiamo due casi: un alto funzionario entrato in carica da poco è stato intervistato dalla televisione pubblica e ha pontificato sul Centro Ovale di Chiasso e ha sollevato il vespaio attorno al Fox Town di Mendrisio. Ciò non avrebbe dovuto accadere poiché tra le tante nomine vi è stata anche quella del responsabile della comunicazione: qualcuno dei colleghi ha visto quest'ultimo alla televisione o l'ha sentito alla radio? Ha permesso di far risparmiare interviste ai singoli Consiglieri di Stato? No, però ho avuto il piacere di vederlo lasciare l'automobile nei posteggi riservati ai deputati del Gran Consiglio. Non so chi ne sentiva la necessità: comunque è inutile. Del resto la sua inutilità è evidente perché anche la comunicazione tra il Cantone e i Comuni non funziona. In generale si può dire che per l'Amministrazione tutto cambia affinché nulla cambi.
La soluzione del problema sta nella revisione dei compiti, che però è dimenticata e l'uso parsimonioso delle risorse è impossibile nella situazione attuale.
In conclusione, porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza e chiedo al Consiglio di Stato più coraggio nei rapporti con la Confederazione – per il problema delle riserve delle Casse malati e della loro restituzione non si può accettare quanto avvenuto con la perequazione intercantonale senza dire nulla o limitarsi a una lettera, poiché siamo di fronte a un furto e non si può lasciar correre queste cose altrimenti saremo un Cantone ridotto a ultima ruota del carro.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - È vero che i musicisti sono cambiati e in merito allo spartito mi permetto di dire che inevitabilmente è il medesimo poiché stiamo trattando il Consuntivo 2011 e il preventivo di riferimento è stato deciso e votato nel 2010, quando vi era in carica il Consiglio di Stato della legislatura precedente.
Se confrontiamo il Consuntivo 2011 al Consuntivo 2010 – rispecchiano decisioni proposteci dall'Esecutivo della precedente legislatura – ci accorgiamo di alcuni aspetti importanti: in primo luogo per quanto attiene al personale i costi sono aumentati del 2%: l'1% è dovuto ad anzianità e rincari ma l'altro 1% indica l'aumento dei dipendenti dello

Stato. In secondo luogo il costo degli interessi passivi è aumentato del 2%: in un periodo in cui i tassi di interesse sono notevolmente diminuiti rispetto agli anni precedenti questo dato indica che il Cantone Ticino si è indebitato maggiormente, che la sua esposizione verso l'esterno è maggiore. In terzo luogo vi è l'aumento del 3.7% dei contributi, destinati in particolare alle economie domestiche e al 50% alle persone, dato che indica un impoverimento della società ticinese che necessita di un maggiore intervento dello Stato. In quarto luogo, a livello di beni e servizi, vi è una diminuzione del 2.5% rispetto al consuntivo precedente: questo elemento rivela la politica economica dello Stato e ciò significa che esso interviene meno e quindi vi è minore investimento nell'economia. Il mio gruppo reputa che in un momento di crisi economica e di difficoltà come quello vissuto dal Cantone l'indicazione che scaturisce da tale dato non è positiva poiché dovremmo avere maggiori investimenti.
Se confrontiamo il consuntivo con il preventivo dobbiamo trarre conclusioni politiche di una certa serietà.
La prima considerazione è che era stato preventivato un disavanzo importante, pari a circa 160 milioni di franchi, mentre chiudiamo con un avanzo di 16 milioni grazie alle sopravvenienze (corrispondenti a 150 milioni) dovute anche alla crescita economica maggiore di quanto ipotizzato (invece di essere dello 0.8% è stata del 2.4%) e le entrate fiscali sono state maggiori nella misura di circa 80 milioni. Questo dato pone una questione importante: di fronte a un simile consuntivo come fa il Cantone a interloquire con i Comuni chiedendo loro di partecipare ai costi dello Stato? Sicuramente il dialogo tra il Cantone e i Comuni non può essere fatto tenendo conto solo dell'aspetto finanziario, bensì deve avvenire in un contesto di riforma istituzionale di revisione dei compiti pubblici tra le due entità istituzionali. In occasione dell'ultimo preventivo il Cantone ha avanzato ai Comuni una semplice richiesta di finanziamento dei compiti del Cantone, e tale tentativo è stato respinto dalla Commissione e dal Parlamento non per una questione di principio ma perché contrari a una simile impostazione. Bisogna rivedere la ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni e in particolare la loro autonomia, responsabilità e intervento sul territorio.
La seconda considerazione che emerge dai dati precedentemente esposti è che bisogna chiedersi come possiamo ritenere credibile una modifica della Costituzione per il freno dell'indebitamento di fronte a consuntivi di questo tipo? Si argomenterà che arrivano nuovi costi legati alla riforma ospedaliera, che dobbiamo procedere al risanamento della CPDS con un costo pari a 40 milioni all'anno, che la Banca nazionale ha problemi e quindi vi saranno minori introiti per i Cantoni; però, di fronte a consuntivi di questo genere, che rendono i preventivi assolutamente non credibili, sarà molto difficile trovare un consenso sul freno all'indebitamento.
Politicamente sono queste le due principali conclusioni che traggo dal Consuntivo 2011.
Invito l'Esecutivo a essere più credibile e più coerente a livello di preventivo poiché altrimenti certe proposte troveranno difficilmente l'accordo e il consenso in seno alla Commissione o, per lo meno, da parte del gruppo PPD+GG; bisogna però anche fare attenzione a non dotarsi di strumenti rigidi e matematici, optando invece per una maggiore flessibilità, credibilità e realismo nei preventivi, nonché mostrare prudenza nelle modifiche costituzionali e nell'intervenire sui Comuni per chiedere loro una partecipazione importante nel finanziamento dei compiti dello Stato. Per quanto attiene al freno all'indebitamento l'Esecutivo riceverà la risposta visto che il messaggio è in discussione in seno alla Commissione.
Il mio gruppo concorda con il Conto consuntivo 2011 ma invita il Consiglio di Stato a presentare un preventivo il più possibile realista coinvolgendo i Comuni in un contesto più

ampio rispetto a quello finanziario.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - A furia di gridare al lupo, quando esso arriverà sarà troppo tardi. Infatti, la nostra economia che, un mese sì e l'altro pure, sembra destinata al collasso somiglia sempre di più a un camaleonte capace di trasformarsi in funzione dei pericoli imminenti.
Considerate le premesse al momento dell'allestimento del preventivo, il risultato del tutto inaspettato dei conti finali potrebbe indurci a considerazioni critiche sia sulla metodologia previsionale, sia sull'inadeguatezza dell'Esecutivo a leggere la realtà cantonale. Penso però di poter affermare che, se anche così fosse, siamo certamente in buona compagnia, in particolare se consideriamo i risultati della Confederazione e delle città e dei Comuni ticinesi.
L'economia, almeno nel nostro Paese, sembra tenere così come il settore finanziario, grazie anche alle cospicue iniezioni di denaro pubblico. Ma il quesito che dobbiamo porci, alla luce dell'evoluzione politico-economica in atto, è cosa c'è dietro a questo illogico risultato a fronte di previsioni decisamente preoccupanti e del resto dell'Europa praticamente in ginocchio. Cos'ha permesso al mondo economico svizzero e ticinese di continuare a produrre praticamente a pieno regime e a esportare quasi come se nulla fosse avvenuto appena al di là delle nostre frontiere?
Tale quesito chiede risposte oneste e trasparenti che, finora, non ci sono poiché le analisi sul mercato del lavoro e sull'effetto delle misure occupazionali, peraltro insufficienti, non bastano per sviscerare fino in fondo i complessi meccanismi di un'economia di frontiera dopata dalla paura di un euro vacillante, sommata alla possibilità di disporre in maniera quasi inesauribile di manodopera a basso costo, flessibile oltre ogni dire e allettata da stipendi che non reggono il confronto con quelli praticati nei Paesi confinanti. Una situazione che anche nell'anno appena trascorso non è stata analizzata fino in fondo e che ormai quasi tutte le forze politiche giudicano piuttosto preoccupante. Una situazione che sta mettendo sotto pressione i livelli salariali al punto che in molti casi anche le persone che trovano un'occupazione sono costrette a far capo a integrazioni economiche tramite le indennità LADI o peggio ancora attraverso l'assistenza sociale.
La continua erosione del potere d'acquisto, determinata da un'evoluzione salariale al ribasso, testimoniata anche da una recentissima pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica (in Ticino oltre il 25% delle persone guadagna meno di 3'986 franchi al mese, contro una media svizzera del 10.5%), oltre che ulteriormente confinare il nostro Cantone nella posizione di fanalino di coda in rapporto agli altri Cantoni, sta generando una spirale al ribasso dei salari che ben presto si ripercuoterà anche sul consumo interno, generando una contrazione della spesa che avrà effetti disastrosi sull'occupazione.
Giova a questo punto ricordare che, da tempo quasi immemorabile, il problema occupazionale è al primo posto delle preoccupazioni dei ticinesi, ma non solo. Ci pare pertanto che essendo questa la maggiore preoccupazione della popolazione, specularmente essa dovrebbe essere anche la preoccupazione dei governanti. Ma se guardiamo da vicino il consuntivo, leggendolo in un'ottica prospettica, ci accorgiamo del ritardo accumulato nella messa in cantiere di misure forti atte a scongiurare gli effetti di una possibile crisi occupazionale e inoltre esse sono sempre tangenti rispetto alla centralità del problema.
Eppure è ormai provato che: la pressione sui nostri salari è quotidiana e dirompente; le possibilità occupazionali sono sempre minori e la qualità dei posti offerti è decisamente peggiorata; l'abuso nel ricorso a forme di precariato è divenuto la regola; le operazioni

speculative legate ai subappalti sono in crescita e toccano, nonostante una legislazione sempre più restrittiva, anche il settore pubblico e parapubblico; i cosiddetti processi di esternalizzazione toccano gli impiegati pubblici meno favoriti e le aziende serie e adempienti rischiano il fallimento poiché subiscono la concorrenza legata a speculazioni di ogni tipo.
Nonostante tutto ciò, in quasi tutte le situazioni dove diventa evidente che lo Stato e il suo ruolo dovrebbero essere rafforzati a sostegno di un'economia redistributiva indispensabile per il buon funzionamento di uno Stato moderno, assistiamo a una delega di competenze e di autorità a servizi che non sono più controllati dall'ente pubblico e che rispondono solo a logiche di tipo economico e trattano il pubblico come cliente anziché gestirlo da utente.
Il PS, che pure sosterrà – turandosi il naso – l'approvazione dei conti, non può fare a meno di evidenziare queste contraddizioni che sono la spia di una mancanza di progettualità e di capacità decisionale. E se la progettualità fa difetto vuol dire che l'Esecutivo non è in grado di affrontare coerentemente e con decisione il compito che l'elettorato gli ha affidato.
La nostra sensazione è che da ormai troppo tempo siamo confrontati con un Governo che decide poco e che si limita a gestire la situazione presente che, ne conveniamo, è difficile ma proprio per questo dev'essere affrontata di petto in maniera progettuale e pianificata. Per gestire la quotidianità basta l'amministrazione; per governare servono azione, determinazione e spirito innovativo, non disgiunti dalla capacità di assumersi anche qualche rischio. Se queste prerogative non ci sono o sono inibite dai veti incrociati delle diverse forze politiche – mi riferisco ai veti opportunistici e non alle opposizioni di principio che fanno riferimento ai programmi politici esposti in campagna elettorale – prima o poi saremo chiamati a pagare il prezzo della nostra inattività. E per esperienza, senza tema di smentita, sappiamo per certo che la prima a passare alla cassa sarà inevitabilmente la parte più demunita della società. E allora assisteremo all'ennesima caccia alle streghe, alla ricerca degli abusi che non ci sono e che anche quando vi fossero non risultano essere la principale fonte di costi per lo Stato sociale. Una caccia alle streghe che bollerà gli stranieri, i richiedenti l'asilo e tutti coloro che per contingenze varie si trovano al margine della società. Il tutto in un crescendo xenofobo ormai ampiamente collaudato che tende a scaricare la colpa di tutto sul diverso, sullo straniero e, nel nostro caso, sulle spalle dei frontalieri.
E qui dobbiamo essere chiari: come possiamo esprimerci contro i lavoratori frontalieri che sembrerebbero essere la causa di tutti i mali quando per anni e ancora oggi mettiamo i tappeti rossi ai capitali in fuga per ragioni fiscali, e non solo, dall'Italia, ai cavalieri d'industria che si trasferiscono armi e bagagli da noi portando anche la manodopera e retribuendola con salari indecenti e a imprenditori che spostano la logistica in Ticino solo perché attraverso le diverse triangolazioni evitano l'IVA?
Come possiamo pretendere che da noi si continui a vivere e a operare con tutta tranquillità quando a poche decine di chilometri la mafia gestisce centinaia di appalti pubblici, senza contare tutte le attività più o meno lecite che servono solo a far funzionare le diverse e collaudate lavatrici per i soldi sporchi, senza disporre dei mezzi necessari per affrontare, con l'ausilio della Magistratura inquirente, tutte le cause in sospeso e anche quelle pratiche che potrebbero, o meglio dovrebbero, essere affrontate d'ufficio?
Abbiamo visto tutti quanto poco ci vuole ad aggirare e a calpestare la legge anche da noi e per di più nell'ambito di un appalto pubblico. Pensiamo davvero che nel privato le cose vadano meglio? E, se la risposta è negativa, come pensiamo di agire per continuare a garantire a chi opera in maniera corretta la giusta retribuzione e il rispetto dei disposti legali e contrattuali?

Il modo di agire del mondo economico, sia produttivo sia finanziario, è in continua evoluzione e i nuovi processi produttivi e di gestione non sono certamente migliori di quelli del passato, anzi, la precarizzazione e la discontinuità sono la regola e quindi anche le possibilità di controllo e d'intervento sono costantemente inadeguate. Ma se i mezzi a disposizione e le leggi sono insufficienti o adottate in ritardo come pensiamo di riuscire a garantire un'occupazione decente alle salariate e ai salariati residenti sul nostro territorio?
Mai come in questo periodo occupazione decente fa rima con sicurezza. Sicurezza in senso lato, che è costantemente reclamata a gran voce da tutti: ma allora perché pensiamo di poter delegare – evidentemente a prezzi stracciati – una serie di incombenze alle agenzie di sicurezza private invece di rafforzare le unità in dotazione alla polizia e alle guardie carcerarie? Perché una serie di lavori nel settore delle pulizie e dell'informatica è regolarmente esternalizzata? E quando si cerca di far rientrare qualcosa, vedi mense scolastiche: apriti cielo.
Questo Cantone ha un deficit di redistribuzione primaria (salario diretto e indiretto) che lo costringe a essere sussidiario ai salari insufficienti per molte, troppe persone e che, di concerto, si ripercuote anche sul provento fiscale in quanto l'inadeguatezza dei redditi esclude dalla partecipazione al finanziamento della redistribuzione secondaria un numero crescente di persone. Quando e come pensiamo di affrontare questo problema in modo serio ed efficace?
Certo che se si continua a parlare di sgravi fiscali e di cura dimagrante per lo Stato, chiudendo gli occhi sulle anomalie determinate dalle insufficienze reddituali che ci costringono a sopperire a quanto l'economia e la finanza si rifiutano di versare ai propri collaboratori, il nostro Cantone ben difficilmente potrà emanciparsi e permettersi di fare concorrenza ad altre realtà, anche sul piano fiscale.
Si tratta di un problema di fondo, strutturale, che andrebbe affrontato di petto e che invece si continua a rinviare di legislatura in legislatura e che anche questo Governo (rinnovato per due terzi) nel primo anno di attività si è ben guardato dall'affrontare. Dunque, quella del PS deve essere intesa come un'assoluzione con la formula condizionale che tiene conto dell'inevitabile transitorietà insita nel primo anno di legislatura. Un'assoluzione che però non vuole significare una sorta di cambiale in bianco per i prossimi tre anni.
Troppi sono i temi, anche legati al funzionamento dell'Amministrazione o, forse, sarebbe meglio dire alla metodologia di funzionamento tra il potere politico e quello legato all'inerzia di una certa parte della macchina amministrativa che, in alcuni casi, si fa scudo della burocrazia per continuare a operare secondo canoni che, piaccia o non piaccia, dobbiamo considerare superati e non in linea con quella flessibilità mentale che deve accompagnare e sorreggere anche il servizio pubblico.
Attendiamo da tempo ormai il rapporto sulle Unità amministrative autonome (UAA) che dovrebbe consentirci di capire se questa potrebbe essere una soluzione praticabile; ma il rapporto non è ancora disponibile, almeno per il Parlamento, nonostante i funzionari interessati siano ormai da tempo in chiaro sul da farsi.
Sono pure da tempo in sospeso richieste di complemento legate ai servizi a favore di figure sensibili nell'ambito della consulenza per gli autori di violenza domestica e inoltre non ci pare siano state risolte tutte le questioni nell'ambito delle tutele e curatele così come le croniche giacenze nell'ambito della Magistratura. Quest'ultimo aspetto desta preoccupazione poiché la certezza del giudizio è un elemento cardinale per il futuro della democrazia e un tassello inderogabile per cristallizzare la separazione dei poteri.
Ma anche nell'ambito della criminalità economica la situazione non è scevra di preoccupazioni. Infatti se fino a qualche tempo fa l'attività in questi settori poteva ritenersi confinata nell'ambito prettamente finanziario, ora dev'essere ridefinita tenendo conto di

una criminalità imprenditoriale legata alla malavita organizzata e per questo particolarmente permeata di omertà difficili da scardinare. E non è a nostro avviso la mancanza di magistrati che deve preoccuparci, bensì la mancanza di personale inquirente nella polizia giudiziaria che possieda le necessarie specifiche competenze per riuscire a scavare sotto la superficie.
Che dire poi della colpevole disattenzione della passata compagine governativa in occasione della votazione sulla revisione della LADI? Un atteggiamento che, seppure sconfessato a livello ticinese, ha certamente contribuito all'assunzione di una serie di modifiche particolarmente penalizzanti per le persone in cerca d'occupazione e in definitiva anche per le finanze cantonali chiamate a sopperire a prestazioni che fino ad allora erano a carico della Confederazione. A nostro avviso ci siamo inoltre fatti trovare impreparati rispetto alle mutate condizioni del mercato del lavoro a livello di operatori adibiti al collocamento.
Tutti questi temi sono solo una parte degli aspetti sollevati nelle domande poste dal gruppo PS nell'ambito dell'esame commissionale del messaggio e per non dilungarci oltre nell'intervento, rimandiamo ad alcuni approfondimenti contenuti negli interventi specifici su ogni Dipartimento. Inoltre il Parlamento dispone delle risposte scritte del Consiglio di Stato.
Rimane poi ancora tutto sospeso l'eterno capitolo dei mandati diretti che, considerata la quantità (494 pagine da verificare) e il fatto che siano stati messi a disposizione della CGF in un secondo tempo sarà oggetto di approfondimento e di eventuali verifiche. Per quel che riguarda il mio gruppo, in particolare, approfondiremo la questione legata alla corretta applicazione dell'articolo 38 dell'ordinanza sulle strade nazionali [OSN; RS 725.111]. Un disposto legislativo che, di fatto, sottrae all'obbligo del concorso pubblico o a invito una quantità impressionante di commesse, per un valore complessivo di quasi dodici milioni di franchi.
In conclusione, il PS, consapevole del fatto che il bilancio di un anno di attività, soprattutto se legato a decisioni assunte nella legislazione precedente, non può ancora essere un parametro di giudizio definitivo e che pertanto il risultato deve essere contestualizzato, chiede al Governo di agire con maggiore capacità propositiva, determinazione e anticipazione. Questi elementi sono indispensabili per riuscire a dotarsi degli strumenti (che speriamo di non dover usare) che ci permetterebbero di essere pronti nel caso, peraltro piuttosto probabile, che l'implosione della zona euro e i suoi danni collaterali ci obblighino a recuperare salvagenti a quel punto introvabili.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Stiamo parlando nuovamente di preventivi e consuntivi di transizione, a sperare in successioni milionarie o in capitali neri resuscitati dall'Ade. Per il quinto anno consecutivo i conti si chiudono nelle cifre nere, ma sempre soltanto grazie a entrate straordinarie. L'avanzo d'esercizio per il 2011 si è attestato a 16'300'000 franchi, mentre il preventivo annunciava un deficit di ben 133 milioni di franchi. C'è dunque stato un miglioramento di quasi 150 milioni. Ma come ogni anno il miglioramento è dovuto in gran parte alle maggiori entrate d'imposta (soprattutto riferite ad anni precedenti), in particolare sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche, che hanno portato nelle casse cantonali 123.9 milioni in più di quanto preventivato. Tale risultato è anche stato favorito dalla mini-amnistia federale che ha permesso di rimpatriare capitali depositati all'estero per varie centinaia di milioni e che ha prodotto un gettito d'imposta di circa 50 milioni da dividere tra Cantone, Confederazione e Comuni. Ciò ha permesso in parte di supplire anche ai 20 milioni di franchi di gettito d'imposta che il Governo sperava d'incassare dall'amnistia cantonale.

Ma anche l'iniziativa socialista sulle eredità milionarie ha dato un bell'aiuto al consuntivo. Infatti la paura dell'effetto retroattivo dell'iniziativa popolare federale denominata *Tassare le eredità milionarie per finanziare la nostra AVS* (riforma dell'imposta sulle successioni) del 16 agosto scorso ha favorito l'emersione di capitali non dichiarati e ha prodotto una valanga di transazioni immobiliari e fatto aumentare gli incassi a Registro fondiario. Eventi questi di evidente eccezionalità. Come eccezionale, bisogna pur dirlo, è stato l'apporto fiscale dei frontalieri. Insomma, anche questa volta ce la siamo cavata e apparentemente, a guardare gli introiti, verrebbe da dire che il Cantone è in buona salute se non che sul fronte delle spese i risultati non hanno beneficiato della medesima buona sorte. Anche se non ci sono stati vistosi sorpassi nel consuntivo, l'evoluzione della spesa nell'ultimo decennio registra una crescita costante e per i contributi cantonali, addirittura un'accelerazione preoccupante. Tale preoccupazione si fa ancora più concreta se rapportata alla stima dell'evoluzione finanziaria riferita al periodo 2012/2015, dov'è previsto un aumento medio delle uscite correnti di 48 milioni all'anno e un disavanzo annuo di 200 milioni di franchi. La forbice tra spese ed entrate si sta notevolmente aggravando. Stando alle previsioni il debito pubblico potrebbe attestarsi a fine 2015 oltre 2 miliardi di franchi.
Le già funeste previsioni peggioreranno ulteriormente con l'assunzione dei nuovi compiti che lo Stato dovrà accollarsi in corso di legislatura. Sono attese spese per 180 milioni, di cui 120 già destinati al risanamento della CPDS.
Senza dimenticare che anche la tredicesima AVS e gli sgravi fiscali proposti dalla Lega – ma anche da altri partiti – potrebbero contribuire a tagliare ulteriormente le risorse pubbliche di altri 220 milioni.
Il costante aumento della spesa appare ancor più grave perché si sviluppa in mancanza di una visione-Paese, di una progettualità politica in grado di traghettarci fuori dalla crisi e ridare slancio all'economia del nostro Cantone.
Le pallide misure di risparmio proposte dal Consiglio di Stato nelle Linee direttive (LD) non bastano e alcuni degli interventi abbozzati ci sembrano limitare drasticamente il potere politico del Parlamento. L'Esecutivo ci avverte che intende limitare gli investimenti a un massimo di 70 milioni all'anno, di cui, tolti i 40 milioni già riservati al risanamento della CPDS, rimangono solo 30 milioni per soddisfare i nuovi bisogni della società, della quale noi deputati dovremmo essere ambasciatori. Il Parlamento è dunque avvertito: mozioni e iniziative di una certa rilevanza economica si troveranno di fronte alla serrata dell'Esecutivo.
Ci preoccupa anche l'individuazione dei settori di risparmio, per esempio laddove si propone di risparmiare sulla pianificazione degli istituti di cura. Se questi risparmi si intendono fatti solo sui posti letto e sul personale, a discapito di una pianificazione qualitativa – necessaria – noi non siamo d'accordo. Mentre non siamo contrari alla ridefinizione dei flussi finanziari con i Comuni, chiedendo loro un atto di solidarietà che ricordi loro di appartenere a un unico Cantone. I Comuni hanno dimostrato che i soldi ci sono e quindi che si possono usare non solo per ridurre il moltiplicatore comunale e aumentare i voti nell'urna.
Ma al di là di queste considerazioni a noi pare che, prima di tutto e in particolare prima di chiedere sacrifici ai cittadini e aiuti ai Comuni, si debba analizzare tutta la spesa pubblica nel suo complesso, per decidere quali sono le spese necessarie e quali quelle inutili, quali le spese da mantenere e quali quelle da sopprimere.
L'analisi globale qualitativa della spesa dello Stato è indispensabile e improrogabile. La revisione della spesa a cui invita il rapporto di minoranza è innanzitutto un esercizio politico a cui ci costringe la stessa realtà macroeconomica. L'analisi della spesa non serve solo per risparmiare, ma è necessaria per liberare risorse da destinare a investimenti

essenziali che ci assicurano il futuro. Il freno alla spesa non dev'essere applicato con i paraocchi; l'indebitamento non è negativo di per sé se serve per finanziare politiche di sviluppo con prevedibili ritorni positivi nei prossimi anni. Riordinando le spese si potranno scegliere settori produttivi da rilanciare se necessario con aiuti mirati. A questo proposito i Verdi tornano a dire che la centralità della politica deve riferirsi innanzitutto al campo energetico, gli investimenti devono orientarsi al sostegno delle energie rinnovabili, al risanamento energetico degli stabili, al potenziamento del trasporto collettivo, al recupero di materiali dismessi, ma anche alla formazione e allo sviluppo di nuove tecnologie che rispettino l'ambiente. Da ultimo ma non per ultimo i Verdi bocceranno il consuntivo anche perché manca il bilancio ambientale che pure nel 2007 il Parlamento aveva votato su iniziativa dell'allora deputato Giorgio Canonica.
Per tutte queste ragioni il gruppo dei Verdi aderisce al rapporto di minoranza e boccerà il Consuntivo 2011.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Non voterò né il rapporto di maggioranza né quello di minoranza poiché evidentemente non sostenendo il messaggio sul consuntivo non condivido i contenuti del primo ma non sottoscrivo neppure le argomentazioni di minoranza. Ho riletto l'intervento fatto sul Consuntivo 2010 e avrei potuto riproporlo tale quale poiché la situazione non è mutata. Però per rispetto di chi redigerà il verbale non lo faccio e cercherò di dire con altre parole il medesimo contenuto.
Mi soffermo su due situazioni concrete. Il primo caso: questa mattina ho discusso con una giovane donna, da poco divorziata, che lavorava come aiuto-medico a tempo parziale. In disoccupazione da un anno percepisce un'indennità di 1'600 franchi mensili ai quali si aggiungono 400 franchi dall'ex-marito. Non trova lavoro, ma la scorsa settimana ha avuto un colloquio per un posto di lavoro nel settore orologiero con uno stipendio di 2'800 franchi al mese; sta aspettando la risposta ma vi sono venti persone che hanno concorso e ha paura di non prenderlo. Il secondo caso: spesso incontro un pensionato FFS di Bellinzona, che ha circa 80 anni, che mi chiede se non posso trovare un qualunque posto di lavoro per suo figlio che è divorziato e senza lavoro fisso: è il nonno, con la sua pensione, che paga gli alimenti per i nipotini. È una situazione stile Sud Italia. Questi due esempi mi servono per ricordare quale sia il punto di partenza, vale a dire la realtà con cui la gente comune è confrontata, per una discussione sul consuntivo. Il lavoro non c'è, se c'è è precario e la rete sociale è sempre più sfilacciata, anche per scelte che il Parlamento spesso ha fatto negli ultimi anni.
Un consuntivo serio dovrebbe partire dalla realtà della vita e delle condizioni di lavoro dei cittadini. La politica dovrebbe garantire e migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini e dunque migliorare il livello generale della società.
Il rapporto di minoranza, più vivo, nella forma, di quello di maggioranza, propone l'introduzione di un nuovo strumento, l'analisi della spesa. Forse sarebbe più opportuno che il consuntivo fosse accompagnato da alcuni indicatori del livello di vita e di lavoro: per esempio quanti apprendisti trovano il posto di lavoro e sono formati in professioni con futuro; quale è il livello della disoccupazione (giovani e non giovani); quale percentuale di posti di lavoro precari vi è nel nostro Paese; qual è l'evoluzione dei salari; qual è il rapporto tra parte di ricchezza prodotta nella nostra società che va ai salariati o al capitale; qual è l'evoluzione della protezione sociale; qual è l'evoluzione della discriminazione di genere.
Fino a quando non avremo questi indicatori rimango convinto che il bilancio dell'intervento politico nel 2011, così come è stato nel 2010 e sarà anche nel 2012, è chiaramente fallimentare per la stragrande maggioranza della popolazione. Credo che un intervento

della politica dovrebbe partire dagli interessi della maggioranza della popolazione il cui denominatore comune è la necessità di vendere la propria forza lavoro; la politica del Governo invece va in un'altra direzione: per esempio fa di tutto per evitare che chi ha i soldi – le persone giuridiche che fanno utili – passi alla cassa perché evidentemente con il risultato del consuntivo, finanziariamente abbastanza buono, si è evitato di dover chiedere alle persone giuridiche di procedere al pagamento di quella piccola imposta aggiuntiva; oppure continua a inserire strumenti di repressione e di colpevolizzazione verso chi è stato espulso dal mondo del lavoro o è obbligato ad assumere un lavoro precario e malpagato. Alla fine dell'anno verificheremo il bilancio della strategia interdipartimentale per l'inserimento professionale di disoccupati in assistenza e riallocazione del credito residuo del Programma Oro BNS[1].
Concludo denunciando il fatto che sempre più, in questo Cantone, a seguito della liberalizzazione del mercato del lavoro i salari di riferimento per sempre maggiori ampi strati di salariati corrispondono a tremila franchi o anche a meno. Anche in questo caso le responsabilità del Governo e della stragrande maggioranza del Parlamento sono grandi e importanti per non aver fatto o per non fare nulla per impedire l'avanzata del dumping salariale: penso che i rappresentanti politici che siedono in Governo e quelli che siedono in Parlamento appoggiando l'Esecutivo dovrebbero riflettere e anche vergognarsi un po'.

MORISOLI S. - Sono abbastanza clemente con l'attuale Governo perché se la partita è stata persa tre a zero il risultato dopo il primo tempo era già di due a zero e quindi non si può dare tutta la colpa al Governo entrante, che ha subito un solo goal.
Se si leggono i verbali del Gran Consiglio ci si rende conto che da ormai vent'anni regna un equivoco che coinvolge consuntivi e preventivi, che sono nel corso dei dibattiti parlamentari confusi gli uni con gli altri: bisogna invece stare ai fatti e, come ha detto Solcà, bisogna cercare di argomentare.
Occorre chiarire che cosa sia il preventivo, vale a dire una stima di ciò che il Governo intende fare e spendere e di ciò che suppone entri in cassa: c'è il diritto all'errore, tant'è che non c'è nessuna legge che obbliga il Governo a spendere tutto ciò che ha previsto di spendere e nessuno gli rimprovera di non fare cassa con tutto quello che ha previsto di incassare. Però bisogna dire che in questa logica le spese di preventivo e di consuntivo sono sempre molto precise e non si sbaglia di molto, mentre il discorso è diverso per le entrate. Se dovessimo affinare tutti gli strumenti previsionali che vogliamo sia sulla spesa sia sulle entrate probabilmente non miglioreremmo molto la situazione. Si può comunque provare.
Ho verificato i dati relativi a trent'anni or sono, e più precisamente al 1983, perché mi ricordavo la situazione: il Cantone cercava prestiti presso le banche, che non sempre glieli concedevano e chi gli faceva credito spesso imponeva l'8%, il 9% o il 10% di interesse (i tassi non erano alti perché c'erano i mercati, non c'erano i subprime). Sempre nel 1983 si diceva che gli anni successivi sarebbero stati da carestia e le cifre erano molto simili. Cito questa situazione perché è una sfida: invito a trovare un altro Paese occidentale, una repubblica democratica come il Cantone Ticino, che oggi ha un debito uguale a quello che aveva trent'anni or sono. Oggi il valore del debito pubblico del Cantone è pari a 1'351'000'000 di franchi, allora avevamo 1'225'000'000 di franchi; 4'443 franchi pro capite a fronte dei 4'049 franchi di oggi. Questo esempio mi permette di ricordare come si debba

[1] Messaggio n. 6557: *Strategia interdipartimentale per l'inserimento professionale di disoccupati in assistenza e riallocazione del credito residuo del Programma Oro BNS*, 26.10.2011.

considerare i dati: questa è la finanza pubblica che ha regole sue.
Un elemento interessante è che le imposte sono aumentate di 2.3 volte in questo lasso di tempo: allora si pagavano 2'700 franchi, oggi siamo a 5'200 e la spesa pro capite invece è triplicata. La popolazione non è né raddoppiata né triplicata: è aumentata di 60 mila persone. Questi sono i contorni nei quali si deve fare finanza pubblica, perciò non dò alcuna colpa a questo Governo sui rapporti tra consuntivo e preventivo.
Condivido il rapporto di minoranza: è steso bene, è completo e muove i giusti appunti. Mi distanzio però dalla richiesta di avere nuovi strumenti poiché non solo costituirebbero nuove spese e nuovi compiti da accollare allo Stato ma soprattutto perché vi sono già: nel 2004 il Gran Consiglio ha votato la modifica della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [RL 2.5.1.1], introducendo una serie di strumenti perfettamente in linea con quello che oggi si propone: la contabilità analitica, il controlling di Stato e la contabilità funzionale. Quest'ultima esiste da tempo ma purtroppo è poco sfruttata e usata; essa permette paragoni tra ogni Cantone e permette anche di capire il costo dei temi sollevati dal rapporto di minoranza: questi ultimi dovrebbero essere controllati secondo altre modalità, vale a dire non per centro di costo, ma per funzionalità: grazie a ciò capiremmo per esempio che la formazione professionale in Ticino è più cara, pro capite, che nel resto della Svizzera – non è un giudizio politico, sappiamo perché e potremmo dibattere se è giusto o sbagliato – mentre in altri settori, come la sicurezza, siamo sotto la media degli altri Cantoni. Gli strumenti ci sono e quindi occorre utilizzarli. La contabilità analitica e gli strumenti di controllo sono stati approvati e certificati e presumo che siano in sospeso dal 2006 se non addirittura dal 2005, quando la legge ci avrebbe già consentito di usarli. Del resto va detto che sul sito del DFE vi sono forse troppi dati e chi desidera può reperire le risposte alle domande su cosa fa lo Stato, come lo fa, quanto costa e se lo fa in modo efficace ed efficiente.
Mi distanzio anche dal rapporto di minoranza quando invoca una sorta di etica nel gestire le finanze e il debito: farei attenzione a investire il Parlamento di compiti di questo genere. In Gran Consiglio si approvano, si producono, si correggono leggi ma, pur capendone il senso e l'importanza, bisogna stare attenti a introdurre questi concetti di etica e di morale nelle finanze perché non ne usciremmo vivi. Penso anche al dibattito in corso in Italia sui giornali, vale a dire se sia un dovere etico pagare le imposte oppure no, dimenticando un elemento centrale, cioè che lo Stato deve spendere bene gli introiti fiscali: quest'ultimo è un dovere altrettanto etico.
Concludo dicendo che sono deluso dal Governo perché mi aspettavo che alcuni atti parlamentari potessero essere evasi con il Consuntivo 2011 mentre invece si è persa l'occasione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - I dati principali del Consuntivo 2011 sono ripresi dal rapporto di maggioranza e indicano in sintesi un avanzo d'esercizio di gestione corrente di 16 milioni di franchi, migliore di 149 milioni di franchi rispetto al preventivo, e un autofinanziamento che si attesta a 205 milioni di franchi contro i preventivati 52.
Il miglioramento rispetto al preventivo è dovuto a un netto aumento delle entrate correnti – pari a 150 milioni – e a una leggera riduzione delle uscite per circa 2 milioni; ciò ha permesso di rinunciare al prelievo del supplemento d'aliquota dell'imposta immobiliare delle persone giuridiche.
Sia il rapporto di maggioranza sia quello di minoranza si soffermano in modo più o meno critico sulla divergenza tra preventivo e consuntivo: il primo lo fa cercando comunque di

comprenderne le cause, mentre il secondo utilizza questo problema, che è comunque immanente alla natura stessa del preventivo – come ha ricordato anche il deputato Morisoli – per denunciare le implicazioni politiche che ne deriverebbero, per esempio evidenziando che sulla base dei preventivi si operano scelte politiche che, a conti fatti, non si giustificano.
Ricordo che la divergenza tra preventivo e consuntivo nel 2011 è sostanzialmente spiegata da un miglioramento generalizzato dei ricavi, in particolare da un incremento delle imposte preventivate per 124 milioni. Ciò detto, con riferimento alle indicazioni contenute nel rapporto di maggioranza e alle pesanti critiche espresse nel rapporto di minoranza, è opportuno precisare alcuni aspetti.
AI di là delle indicazioni – già più volte oggetto di spiegazioni – del metodo di valutazione delle entrate fiscali, sulle quali non occorre ritornare perché già note ai deputati, è opportuno evidenziare che il Consiglio di Stato, con il messaggio[2] del 28 marzo 2012 concernente l'introduzione di un freno ai disavanzi, ha chiaramente indicato di voler rivedere le procedure di registrazione relative alle sopravvenienze fiscali, attualmente contabilizzate unicamente in sede di consuntivo. La volontà è quella di introdurre un sistema di valutazione dei gettiti, che, come si riscontra in molti Comuni ticinesi e in diversi Cantoni svizzeri, permetta di inserire già in sede di preventivo le sopravvenienze o le sottovenienze fiscali che risultano prevedibili con un buon grado di attendibilità. L'invito espresso dalla maggioranza commissionale di «*giungere all'inserimento delle sopravvenienze come stima già durante l'allestimento del preventivo*» conferma quindi un indirizzo già deciso dal Governo, come si è comunicato direttamente alla Commissione della gestione e delle finanze.
Un atto di coerente buona volontà da parte del Parlamento sarebbe quindi quello di esaminare il messaggio sul freno ai deficit senza quindi lasciare ammuffire nei cassetti per ben nove anni proposte di disciplina finanziaria, come avvenuto purtroppo con il messaggio sopracitato.
Sfonda porte aperte l'indicazione secondo cui il fisco dovrebbe porre maggiore attenzione a un disbrigo anticipato delle tassazioni dei contribuenti più facoltosi. L'obiettivo di anticipare all'inizio dell'anno l'evasione delle tassazioni più importanti nella misura del possibile è infatti quanto gli Uffici di tassazione già fanno. Purtroppo le dichiarazioni di questa categoria di contribuenti, i più rilevanti quanto a introiti fiscali, sono generalmente le ultime a rientrare anche a causa di richieste di proroghe da parte dei loro consulenti, necessitano spesso richieste d'informazioni complementari e la loro tassazione è legata non di rado all'evasione di incarti fiscali correlati. Inoltre, le tassazioni complesse necessitano di competenze elevate mentre quelle più semplici possono essere affidate a personale con minore esperienza.
Occorre inoltre rilevare che le differenze tra preventivo e consuntivo sono comunque limitate, se rapportate all'insieme del volume di spesa e ricavi gestiti dal Cantone (una differenza di circa 100 milioni di franchi, che è una somma molto elevata se pensiamo alle scelte politiche che sono rese possibili ma che corrisponde grossomodo all'1.6% dell'insieme del budget cantonale). Questa percentuale diventa ancora più piccola se noi consideriamo che sono analizzati e stimati più anni fiscali; quindi questo errore, se in termini assoluti è ingente, in termini relativi è molto contenuto.
D'altra parte indicare, come fa esplicitamente il rapporto di minoranza, che queste differenze hanno forti implicazioni politiche, visto che sulla base dei preventivi si operano

[2] Messaggio n. 6625: *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 22.03.2012.

le scelte politiche e che in pratica «*a fronte di previsioni fosche si propongono misure che, a conti fatti, non si giustificano*» appare quantomeno avventuroso. Infatti, nonostante i miglioramenti osservati in sede di consuntivo rispetto al preventivo, il Cantone è lungi dal registrare avanzi milionari e consistenti di esercizio, che effettivamente potrebbero mettere in seria discussione la necessità di operare scelte politiche di contenimento della spesa e di non riduzione delle entrate. Lo testimonia per esempio il fatto che gli avanzi d'esercizio, nei pochi recenti anni in cui si sono potuti conseguire, sono estremamente limitati a fronte di disavanzi consistenti degli anni precedenti, che di fatto hanno eroso il capitale proprio del Cantone portandolo a essere negativo, praticamente dal 2004. Situazione, questa, che non permette certamente di affermare che sono state prese decisioni in sede di preventivo che non sarebbero giustificate alla luce dei risultati di consuntivo, proprio perché questi ultimi sono solo prossimi al pareggio.
Il dibattito politico in corso da parecchi anni in relazione alle differenze tra preventivo e consuntivo preoccupa d'altra parte per un altro aspetto: ossia per il fatto che i miglioramenti registrati sono integrati nei ragionamenti politici al momento di elaborare i preventivi, portando così a giustificare disavanzi anche molto consistenti e a porre l'attenzione non più sull'equilibrio finanziario, ma a livelli più bassi. Questa constatazione emerge anche dalle recenti reazioni alla pubblicazione dei dati di pre-Consuntivo 2012 (possiamo anche definirlo aggiornamento del Preventivo 2012). È infatti bastato ipotizzare un miglioramento di sessanta milioni di franchi rispetto al preventivo per generare la discussione relativa all'esistenza o meno di riserve nascoste, dimenticando tuttavia che nella migliore delle ipotesi, in base alle informazioni che abbiamo a disposizione e allo sforzo informativo regolare e trasparente in atto da qualche anno, allo stato attuale il disavanzo previsto per la fine di questo anno è valutato comunque a 160 milioni di franchi. Questo tipo di abitudine o assuefazione al disavanzo non è certamente benaugurante in vista delle prossime operazioni che si imporranno per migliorare la situazione dei conti pubblici.
In politica sarebbe auspicabile saper prevenire i problemi ed evitare di essere messi di fronte al baratro, ma temo che solo il baratro permetterà di avere reazioni di vera consapevolezza.
Ferma restando quindi la necessità di trovare alcuni rimedi per limitare le differenze tra preventivo e consuntivo, è opportuno rassicurare i critici presenti nella Commissione della gestione e delle finanze e in Parlamento, affermando che il Governo, nel presentare sia il Preventivo 2011 sia quello del 2012, non ha agito con deliberato «*pessimismo per evitare l'adozione di determinate politiche (…) o per negare proposte di estensione delle uscite a carattere peraltro piuttosto populistico*» (come è scritto nel rapporto di maggioranza). È comunque confortante notare che sempre la maggioranza commissionale ritiene che «*se il migliorato risultato dei conti del 2011 può da un lato rassicurare la Commissione, dall'altro deve però indurre la stessa a mantenere tutta la prudenza del caso circa l'andamento dei conti del Cantone, soprattutto per quanto concerne l'evoluzione delle spese correnti totali*».
Proprio in relazione all'evoluzione della spesa, il rapporto di maggioranza produce un interessante grafico relativo al confronto tra le evoluzioni rispettive delle spese per contributi e quelle per il personale e per i beni e servizi. Questo grafico mostra come l'eventuale obiettivo di limitare l'evoluzione delle spese correnti debba inevitabilmente passare attraverso un serio esame dei contributi cantonali, a dispetto del fatto che il dibattito politico in Parlamento spesso e volentieri continui a focalizzarsi sul settore del personale e in particolare dei beni e servizi, evidentemente perché più immediatamente spendibile nella comunicazione pubblica.

L'evoluzione dei contributi sembra inarrestabile anche perché a ben vedere non vi è stata finora alcuna volontà da parte del Parlamento di limitare determinate spese, nemmeno quelle proposte da un già prudente e attento Consiglio di Stato, perché sono semplicemente ritenute politicamente intoccabili o improponibili. L'atteggiamento è anzi stato quello di chiedere sempre di più, con il risultato visibile nel grafico.
Andando oltre questi aspetti generali, il rapporto di maggioranza sottopone al Consiglio di Stato alcune riflessioni o domande rispetto alle quali posso fornire alcune prime considerazioni.
In primo luogo esso chiede un miglioramento dell'informazione. Il Consiglio di Stato è ben consapevole dell'importanza di garantire una comunicazione corretta, chiara, trasparente e tempestiva alle varie Commissioni, non solo a quella della gestione e delle finanze. Rispetto ai due temi indicati (accelerare i tempi di risposta e informare preventivamente) occorre comunque osservare che la preparazione delle risposte alle domande formulate dai vari gruppi parlamentari comporta un notevole impegno di risorse e di coordinazione, senza contare la necessità di consolidare all'interno dell'Esecutivo le risposte. Sono quindi necessari un minimo di giorni tecnici per procedere in tal senso. Per quanto riguarda le domande sul consuntivo, il messaggio è stato trasmesso il 22 marzo 2012, le domande del gruppo PLR sono state inoltrate il 7 maggio e quelle del PS il 16 maggio; alle stesse è stata data risposta il 29 maggio, rispettivamente il 5 giugno. Si è cercato di lavorare in tempi molto stretti. Considerato il volume d'informazioni che è stato necessario raccogliere, riteniamo che il lasso di tempo intercorso sia comunque giustificato e sostenibile. Rileviamo inoltre che alle domande della Commissione del 3 maggio il Consiglio di Stato ha dato pronto riscontro l'8 maggio.
Per quanto riguarda l'informazione preventiva da dare alla Commissione è fondamentale che il Consiglio di Stato, prima di esporre ipotesi politiche rilevanti in Commissione, possa condividerle al suo interno: fughe in avanti (così sono definite) di singoli membri dell'Esecutivo che illustrano alle Commissioni progetti (anche perché sollecitati a farlo), orientamenti, desideri e auspici che non sono né maturi né già presentati o discussi e decisi in seno al Governo non fanno che aggiungere confusione a confusione; altro caso sarebbe se fossero presentati in modo trasparente. Le proposte, una volta condivise, sono formalizzate sotto forma di messaggio e inviate alle varie Commissioni: gli spazi per una discussione preventiva con le Commissioni su oggetti molto puntuali sono quindi limitati. Il discorso è diverso se si volesse organizzare tavole di discussione alle quali sarei contenta di partecipare laddove vi fossero forze politiche che, indipendentemente dal loro ruolo, si preoccupano concretamente di certi temi e desiderano giungere a proposte concrete.
In secondo luogo mi soffermo sull'osservazione circa la necessità d'intensificare il dibattito sulla revisione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni. Tale richiesta e alcuni passaggi del rapporto di maggioranza sono abbastanza sintomatici di un clima fra istituzioni reso volutamente un po' confuso, complesso e difficile, come pure evidenzia l'ampia tutela, naturale ed espressa democraticamente, degli interessi comunali assicurata dai molti loro rappresentanti in Gran Consiglio. Come se – e qui sta l'assurdità di questo gioco a perdere – il Cantone e i Comuni non dovessero, insieme, lavorare per giungere a soluzioni nell'interesse della cittadinanza. Piuttosto che rimarcare con soddisfazione il riavvio delle trattative tra Cantone e Comuni, così come auspicato nel proprio rapporto sul Preventivo 2012, avvenuto nell'ambito di un incontro preliminare tenutosi il 21 marzo (e non soltanto il 16 maggio scorso come indicato nel rapporto), la Commissione si sofferma su un dettaglio del tutto secondario e comunque spiegato dalla necessità di preparare adeguatamente l'operazione con i Comuni. Sembra onestamente che oggi sia nettamente più facile stigmatizzare singoli aspetti puntuali piuttosto che apprezzare gli sforzi che si stanno

compiendo per raggiungere un consenso che appare tutt'altro che scontato. Un Parlamento quindi un po' "bacchettone", ma che alla prova dei fatti sembra mancare ogni tanto di una reale forza propositiva, che è in fondo ciò che servirebbe di più al Paese. Voglio anche ricordare che in questi mesi abbiamo allestito appositamente un documento per condividere le tappe da percorrere eventualmente mano nella mano con i Comuni e non ci siamo limitati ad avanzare proposte troppo concrete, per evitare di sentirci dire dai Comuni che bisogna condividere in primo luogo il metodo per arrivare in seguito a definire campi concreti di collaborazione. Vedremo quale rispondenza avrà questa via, visto che finora a fronte di una presenza sempre costante del Consiglio di Stato (non solo quindi di una sua rappresentanza) a questi incontri abbiamo riscontrato una purtroppo deludentissima rappresentanza da parte dei Comuni.
In terzo luogo, in merito alle sette richieste rivolte al Governo e all'Amministrazione presenti nel rapporto commissionale posso fornire qualche risposta.
La prima richiesta concerne lo scambio di informazioni tra il Cantone e i principali Comuni sull'evoluzione degli introiti fiscali. Questo suggerimento è legato alle osservazioni riportate nelle considerazioni introduttive del rapporto secondo cui «*si potrebbe pensare, al momento dell'allestimento dei preventivi, a uno scambio intenso di informazioni tra Cantone e Comuni, così da disporre di un quadro di riferimento utile tra l'altro per tastare il polso anche all'evoluzione comunale degli incassi e per ricavarne indicazioni perlomeno di natura qualitativa per il Cantone*». Rileviamo che gli incassi realizzati dai Comuni non sono necessariamente un buon indicatore in materia di previsioni fiscali perché sono la conseguenza delle notifiche di tassazione effettuate sulla base dei dati trasmessi dalla Divisione delle contribuzioni (DDC), quindi cantonali. Alcuni Comuni dispongono di una struttura adeguata ed effettuano a loro volta previsioni fiscali beneficiando, grazie alla prossimità, d'informazioni più dettagliate e precise riguardanti i loro maggiori contribuenti. Con alcuni Comuni, la città di Lugano in particolare, lo scambio d'informazioni pertinenti è già una realtà. Detto questo, anche la DDC procede a sondaggi presso i maggiori contribuenti, in particolare le banche e le più importanti persone giuridiche spesso attive nel commercio internazionale. Il contesto politico ed economico in costante evoluzione e sempre più incerto rende tuttavia arduo tale esercizio poiché i diretti interessati si dichiarano spesso incapaci di fornire previsioni che vadano oltre i sei mesi. Comunque, è bene ricordare che, al di là di ogni tentativo di collaborazione con i Comuni, tra l'allestimento del preventivo e il consolidamento delle tassazioni all'origine delle sopravvenienze intercorre un lasso di tempo non inferiore ai tre anni.
La seconda richiesta riguarda le previsioni d'investimento ed è contenuta nel capitolo 3.2 del rapporto di maggioranza in cui si indica che «*ancora una volta, sia pure di poco rispetto a quanto era avvenuto nel 2010, non si è riusciti a raggiungere l'importo di preventivo, che è stato evaso solo nella misura del 97.8%, con tutte le conseguenze del caso*». Appare difficile capire questa osservazione con riferimento al Consuntivo 2011. Possiamo infatti ritenere che, considerati i problemi già più volte discussi in merito ai ritardi che possono caratterizzare la realizzazione di investimenti, l'utilizzo nella misura del 97.8% del preventivo per investimenti (lordi) sia un buon risultato: se consideriamo gli ultimi dieci anni, solo nel 2003 era stato possibile raggiungere una percentuale più elevata (105.3%), altrimenti la percentuale è sempre stata inferiore a quella raggiunta nel 2011. Con un certo rammarico osserviamo quindi che anche quando la realtà risponde quasi integralmente alle aspettative, vi è comunque una tendenza a criticare.
La terza richiesta concerne i ritardi nella preparazione della lista dei mandati: la Commissione lamenta in particolare ritardi nella presentazione della "Lista delle commesse dell'anno 2011 aggiudicate a invito o incarico diretto con importi superiori a

fr. 5'000.-", che è stata ricevuta il 9 maggio. Parallelamente la Commissione riconosce il miglioramento intervenuto quanto alla qualità delle informazioni fornite e alle modalità di presentazione e di fruizione dei dati. Tale miglioramento ha richiesto, giustamente, un notevole lavoro: dalla messa a punto di importanti aggiornamenti dell'applicativo GESMAN all'inserimento d'informazioni aggiuntive riguardanti il 2011 e nel corso del 2011 perché si è impostata durante quell'anno una presentazione tabellare più completa. La Commissione è stata informata in più occasioni di tali miglioramenti. Per quanto riguarda la critica in merito all'attribuzione di mandati diretti sulla base dell'art. 38 dell'ordinanza sulle strade nazionali invece che sulla base della legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1] si esprimerà il collega Marco Borradori con maggiore cognizione di causa.
La quarta richiesta invita a esaminare i beni patrimoniali ai fini di un'eventuale loro rivalutazione a bilancio come pure a valutare la trasformazione di beni amministrativi in beni patrimoniali. Posso dire che le valutazioni riguardo a quest'ultima sono in corso, anche in connessione con il programma di risanamento della CPDS. L'attenzione posta dalla Commissione sugli elementi di bilancio è senz'altro legittima ed è, come sapete, già oggetto d'analisi nell'ambito dell'adeguamento al nuovo piano contabile, che fungerà da riferimento per l'allestimento e la presentazione dei conti a partire dal Preventivo 2014; quest'ultima sarà migliorata quanto a fruibilità informativa rispetto a oggi: meno massa di dati, più chiarezza espositiva e più sintesi.
La quinta richiesta suggerisce di rivedere le procedure di reinserimento professionale dei disoccupati problematici. Il Governo resta convinto che la procedura di reinserimento prevista sia adeguata e logica, inserendosi coerentemente nel contesto di riferimento del sostegno ai disoccupati. Infatti fintanto che una persona è in disoccupazione e beneficia dei servizi di reinserimento ordinari LADI e L-Rilocc non ha senso anticipare quanto previsto con le misure aggiuntive per le persone ancora disoccupate ma in assistenza: fino all'ultimo si lavora per il reinserimento con i molti strumenti a disposizione. La novità sta appunto nel fatto che non si smette di sostenere le persone quando vanno in assistenza se esse continuano a essere collocabili sul mercato del lavoro. Quindi la continuità del servizio e dell'attenzione alla persona è ora garantita grazie a questo progetto interdipartimentale che coinvolge il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e che mette al centro una determinata tipologia di persone disoccupate.
La sesta richiesta invita ad accelerare le proposte formali di risanamento della CPDS. Il progetto di revisione totale e di risanamento è stato presentato il 12 giugno scorso al Consiglio di Stato, quindi nei tempi sempre indicati. Ricordo che si tratta del secondo progetto di risanamento, dopo che il Governo nell'aprile del 2011 aveva rinunciato ad adottare un messaggio del DFE che perseguiva un obiettivo di risanamento della Cassa del 100% in 40 anni. Il Consiglio di Stato consoliderà il nuovo messaggio a inizio luglio dopo l'incontro con le associazioni sindacali, peraltro rappresentate pariteticamente in seno alla Commissione della CPDS, che ha preavvisato favorevolmente il progetto. Su questo tema invito la Commissione a non mettere già le mani avanti dicendo che non avrà il tempo di analizzare il messaggio nel corso dei prossimi mesi o che, vista la sua complessità, sarà necessario molto tempo, visto che, come ricordava il deputato Bignasca, ogni anno il disequilibrio strutturale della CPDS porta quest'ultima ad avere sempre più problemi. Invito la Commissione e il Parlamento ad affrontare con priorità i temi più importanti senza procrastinarli, altrimenti saremo confrontati con un atteggiamento rinunciatario che mal si concilia con l'esigenza d'intervenire a favore di un rafforzamento dell'equilibrio finanziario della CPDS e che contrasterebbe con i ripetuti appelli del

Legislativo stesso.
Il settimo suggerimento della maggioranza commissionale è volto a chiedere di migliorare l'evasione delle pratiche in tutti gli uffici circondariali. Le osservazioni figuranti nel rapporto sono pertinenti. La DDC ha preso e prenderà, qualora dovesse rivelarsi necessario, ulteriori misure. Come giustamente rilevato, grazie al rinnovo dei programmi informatici la DDC potrà far fronte al carico crescente, ma i progetti richiederanno a loro volta ulteriori risorse se non si vogliono penalizzare le attività correnti e in particolare la quantità ma anche la qualità dell'accertamento.
Per quanto attiene al rapporto di minoranza, al di là delle scontate denunce di bandiera d'immobilismo e d'incapacità delle principali forze politiche e governative ad affrontare i problemi del Paese, e tralasciando lo stile del linguaggio scelto per attirare sempre e comunque l'attenzione mediatica, esso contiene alcuni spunti di riflessione sui quali è possibile e giusto trovare una certa convergenza.
Un primo aspetto da esso sollevato è relativo all'incapacità attuale della politica a compiere scelte forse impopolari ma necessarie, non fosse altro che per ridurre l'impegno dello Stato su fronti non più prioritari e riorientare, aggiornandola, la spesa. Argomento questo che, pur con sfumature diverse, condivido. La politica ha grande dimestichezza con le enunciazioni di principio ma grandissima difficoltà a prendere decisioni concrete coerenti. Ognuno, evidentemente con legittime sensibilità diverse, è infatti pronto a sostenere, per esempio, il principio di una revisione dei compiti dello Stato o di un contenimento del suo costo, ma poi, all'atto pratico, bada bene a proporre qualche cosa di concreto e a condividere proposte che possono risultare impopolari. Questo comportamento ambivalente e molto ambiguo sfocia in una situazione di stallo decisionale. Un esempio recentissimo è dato dalla discussione sul Preventivo 2012: proposte governative semplicemente rimandate al mittente senza nessuna proposta alternativa concreta dal Parlamento. Nel solo primo anno di legislatura il Parlamento ha determinato un appesantimento della gestione corrente per circa 30 milioni di franchi e maggiorato gli investimenti per una decina di milioni.
Un secondo aspetto è quello delle modalità di presentazione dei conti pubblici. Questo tema è, come detto, attualmente al centro di un approfondito esame da parte dei servizi del DFE, avviato contestualmente ai lavori che accompagnano l'introduzione del nuovo piano contabile. L'obiettivo è produrre una documentazione più snella, ma nel contempo più fruibile e soprattutto con maggior valenza informativa.
Da ultimo un accenno a un passaggio oltremodo sbrigativo riguardo al messaggio sul freno ai deficit. Dopo averlo tenuto per ben nove anni – un'eternità – nei cassetti, dopo averne criticato carenze e lacune, dopo aver richiesto modalità d'approccio alternative e dopo un'ampia consultazione, ecco che ora vi è un tardivo quanto poco credibile ritorno di fiamma. Che sia l'ennesimo tentativo per non fare nulla e gettare l'ennesima cortina fumogena? O per non rendere evidente il fatto che la politica non vuole assumersi le sue responsabilità e vuole solo piacere per guadagnare nel breve termine qualche percentuale in più di consensi? Ormai il dubbio rischia seriamente di diventare una certezza.
Desidero anche precisare un aspetto in merito a quanto sollevato dal deputato Bacchetta-Cattori circa gli interessi passivi che sono in crescita malgrado vi sia un abbassamento dei tassi asserendo che ciò significa che è aumentata l'esposizione debitoria del Cantone. Questa considerazione non è corretta poiché l'aumento degli interessi passivi – pari a 1.1 milioni di franchi – è dovuto alla crescita degli interessi remuneratori delle imposte per un importo pari a 1.2 milioni di franchi mentre la spesa per interesse dei debiti di lungo termine è rimasta ai livelli del Consuntivo 2010 e in linea con il Preventivo 2011 e i prestiti a lungo termine al 31 dicembre 2011 erano di 1.55 miliardi di franchi, vale a dire 200

milioni di franchi in meno rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le spese per il personale e quelle per i beni e i servizi potete trovare le informazioni corrette nel documento presentato dal Governo.
Con queste considerazioni vi invito a seguire le indicazioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Presento alcune osservazioni prendendo spunto dai rapporti commissionali e da alcuni interventi.
In primo luogo è stata sollevata la questione delle modalità di attribuzione delle delibere tramite incarichi diretti. In particolare il deputato Lurati ha detto che il Legislativo si chinerà ancora su questo tema e in particolare sull'ordinanza delle strade nazionali (OSN). Credo sia molto opportuno farlo, possibilmente anche in sinergia con il Dipartimento del territorio, perché vi è un punto interessante: la maggior parte dei mandati riguarda le strade nazionali – quindi la loro costruzione, il loro mantenimento, il loro risanamento, eccetera – e questa ordinanza disciplina i mandati che possono essere attribuiti dal Cantone (nel caso concreto dalla sua unità territoriale 4). La Confederazione è divenuta proprietaria della rete delle strade nazionali nel 2008 e spesso chiede interventi urgenti o addirittura urgentissimi, avendo esigenze diverse rispetto ad altri committenti; per i Cantoni è utile poter intervenire celermente, fatto che ci permette di attribuire delibere a ditte ticinesi. Infatti, se guardiamo la statistica, la maggior parte di quei lavori è attribuita a nostre ditte. Laddove non è più il Cantone ad avere il controllo della situazione, come per il San Gottardo, molte ditte ticinesi non ottengono mandati, come avveniva in precedenza. Se è vero che il mandato diretto deve costituire un'eccezione è altrettanto giusto valutarlo alla luce dell'OSN e della possibilità di far giocare il nostro mercato interno in modo soddisfacente.
In secondo luogo, in merito al dipartimentalismo posso dire che si tratta di un tabù da relativizzare, se non da sfatare – poiché il rapporto tra singoli Dipartimenti a livello di funzionari e a livello di capi Dipartimenti è molto buono e inoltre abbiamo numerosi progetti in comune, primo fra tutti le aggregazioni – così come il modo di porsi come Governo di fronte ai Comuni (da questa legislatura la piattaforma Cantone-Comuni vede sempre presenti i cinque Consiglieri di Stato).
A questo discorso si lega l'aspetto della comunicazione. Il Consiglio di Stato ha deciso di assumere un comunicatore che ha iniziato pochi mesi or sono; i frutti di questo lavoro non si possono ancora vedere. Abbiamo fatto tale scelta alla luce di un'analisi di tutti i Cantoni svizzeri e della Confederazione, poiché ci siamo resi conto che la comunicazione e la pressione dei media è tale che crediamo che un Consiglio di Stato che si rispetti e che non vuole essere solo un insieme di Dipartimenti deve riuscire a dare un'informazione omogenea e compatta da parte del Governo nella sua interezza. Che si riesca o no a raggiungere l'obiettivo è un discorso a parte ma è importante porre le basi per avere omogeneità a livello d'informazione: quest'ultima è qualcosa da cui non si può prescindere e un elemento su cui porre la massima attenzione.
In merito alla richiesta di maggiore coraggio nei confronti della Confederazione posso dire che non so se i rapporti tra la Confederazione e i Cantoni debbano essere necessariamente improntati al coraggio; quest'ultimo può servire ma è certo che con la scelta di un delegato per le questioni concernenti la Confederazione c'è stato un salto di qualità molto importante nei rapporti tra il Ticino e il resto della Svizzera, intesa come Confederazione e altri Cantoni. Per esempio per la questione del San Gottardo un settimanale svizzero-tedesco "Der Sonntag" ha commentato (questo discorso vale al di là

di quanto deciderà il Consiglio federale sul risanamento della galleria autostradale) che un risultato è stato possibile grazie all'azione intrapresa dal Cantone Ticino nei confronti di Berna; naturalmente non dico né che è solo grazie al Governo che questa azione è stata fatta, ma anche grazie a lui, né che è stato unicamente il delegato per le questioni confederali a fare tutto questo, ma posso assicurare che l'azione di quest'ultimo è stata preziosissima e ha permesso di incanalare le nostre energie, idee e risorse in un'unica linea. Al di là del coraggio va sottolineata una certa lungimiranza da parte del Consiglio di Stato e una grossa abilità da parte della persona che è stata scelta per tale funzione.

CHIESA M., RELATORE DI MINORANZA - L'analisi e la discussione relativa ai consuntivi dello Stato spesso rappresentano un esercizio sterile. Il tutto è stato infatti deciso in tempi sufficientemente lontani per essere largamente superato dagli eventi e interventi postumi non sono più possibili.
Questa volta però mi sento di poter dire che qualcosa è cambiato rispetto a questa triste descrizione: possiamo veramente trarre una piccola lezione, qui e ora, anche se gli insegnamenti non possono che lasciarci ancora più insoddisfatti rispetto a quando, nel dicembre del 2010, criticammo aspramente i preventivi. La certezza è che ancora una volta, purtroppo, abbiamo perso tempo ed energie preziose. Alle porte delle strenne natalizie, chi con toni più severi e chi con voci bianche, avevamo battezzato quei conti attribuendo loro la sfortunata e condivisa aura di transizione. La domanda che mi ponevo a suo tempo – e alla quale mi risulta difficile dare una risposta – era: transizione verso dove? Dai nostri banchi, e non solo, si era obbiettato che questa infelice formulazione era utile solo a coprire un imperdonabile e ingiustificabile ulteriore immobilismo progettuale. Il Governo (complice questo Legislativo troppo "buonista" che ha approvato il preventivo) ha invece colpevolmente ritenuto di rinviare scelte strategiche, che nella situazione in cui ci troveremo stando alle previsioni del Consiglio di Stato (purtroppo o per fortuna) sono divenute improcrastinabili.
Tutti noi, parlamentari di milizia, siamo stati eletti dai cittadini non per svolgere compiti contabili; dovremmo dare un significato politico ai numeri che abbiamo sotto gli occhi, prendendoci anche il rischio di opporci a transizioni che non ci portano da nessuna parte. Oggi ci rendiamo conto di quanto la scelta fatta dal mio gruppo di non sostenere il programma di spesa fu lungimirante; la ragione è presto trovata: il Governo uscente non ha avuto il coraggio politico di presentare riforme, un progetto per il nostro Cantone e una revisione dei compiti dello Stato, e, con atteggiamento pilatesco, ha deciso di lavarsene le mani lasciando il compito ad altri. Durante quella sessione ricordo che il Governo, che non si sarebbe ripresentato al giudizio degli elettori per i suoi tre quinti, si schierò compatto in difesa di un documento senz'anima e privo di progettualità. Gli uscenti e non rientranti non dettero mai l'impressione di voler tentare qualcosa di coraggioso, un'azione quest'ultima che sarebbe stata senza pericolo, vista la totale assenza di pressione sulle loro spalle. Per il mio gruppo si è trattato di una vera e propria occasione persa e si pose speranza nell'aprile 2011. Speranza purtroppo rimasta disattesa perché abbiamo ritrovato lo stesso stucchevole immobilismo e la stessa timidezza nel nuovo Governo, capace per di più di presentare progetti già morti in partenza quali il freno ai disavanzi, ma questa è uno spartito che suoneremo nel commento delle Linee direttive e del Piano finanziario 2012-2015 (LD/PF). Dico subito però che se il freno alla spesa è rimasto fermo in Commissione non è certo a causa dell'UDC o dei Verdi.
I risultati, migliori del previsto, meritano un commento. Fortunatamente e non certo così inaspettatamente, almeno per il mio gruppo, non possiamo sottacere il fatto che il rosso

porpora prospettato in sede di preventivo e il rosa pallido del consuntivo hanno frustrato uno spazio di manovra politico multimilionario, all'interno del quale si potevano finalmente innestare manovre o forse, per non spaventare la sinistra, è meglio parlare di manovrine fiscali, che permettessero non certo di diventare i primi della classe ma almeno, per quanto attiene a determinati ambiti specifici di essere comunque competitivi o allineati a livello intercantonale.
Questo per quanto attiene al contesto dei ricavi, dove la nostra convinzione è che investendo in migliori condizioni quadro favoriamo la creazione di ricchezza, mentre per quanto riguarda l'altra dimensione, quella delle spese, non possiamo che scrollare le spalle alla luce dell'insostenibile impreparazione che cronicamente affligge i nostri Esecutivi. Comprendo che i mercati politici dei partiti di Governo fiacchino la capacità propositiva e la fantasia di chi è chiamato, per compito istituzionale e anche morale, a riformare per migliorare l'efficienza dello Stato, tuttavia i tempi non permettono più il rinvio della revisione dei compiti cantonali.
Siamo davvero a due minuti a mezzanotte e da parte nostra non possiamo in coscienza considerare buona l'azione di Governo, in quanto orientata alla sopravvivenza e non alla costruzione di fattori strategici di successo nel medio e lungo temine.
La sempiterna omeopatia somministrataci a ingenti dosi non basta, ma forse in questo Cantone è necessario toccare il fondo per reagire; il problema è che il fondo si avvicina minacciosamente e se le strategie di uscita sono quelle illustrate, in estrema sintesi, nel capitolo "Le modalità di attuazione degli obiettivi finanziari 2012-2015" del rapporto al Gran Consiglio sulle LD/PF non possiamo certo dormire tra due guanciali.
Termino con un brevissimo excursus su una mia mozione del 22 settembre 2008[3], ossia di circa tre anni e mezzo or sono, volta a migliorare l'efficienza di BancaStato, citando uno stralcio della tempestiva risposta di qualche giorno fa del Consiglio di Stato: «*siamo coscienti del lungo tempo intercorso dalla formalizzazione dell'atto parlamentare. La questione posta dalla mozione è chiaramente di quelle che non possono essere affrontate semplicemente e in breve tempo*». Viene da chiedersi: come si fa a parlare di breve tempo e di mancanza di forza propulsiva del Parlamento? Se questa è la reattività dell'Esecutivo auguriamoci di non dovere mai avere bisogno neppure di una aspirina da parte dello Stato.
Alla luce di quanto esposto il gruppo UDC non se la sente di appoggiare le conclusioni del rapporto di maggioranza e sottoscrive appieno il rapporto di minoranza che prevede la bocciatura dei Consuntivi 2011.

SAVOIA S., RELATORE DI MINORANZA - Mi scuso con la Consigliera di Stato se il linguaggio del nostro rapporto non le è piaciuto ma a me sembra ben scritto. Desidero citare un passaggio del libro *Fontamara* di Ignazio Silone in cui si descrive una storia di contesa per l'accesso all'acqua tra i contadini e il proprietario terriero, una lotta per i diritti, per la chiarezza e per l'equità che si conclude in una maniera molto ironica: «*i carabinieri le* [le mogli dei contadini] *accompagnarono a casa del podestà. Dopo varie discussioni il segretario del Comune decise che i tre quarti dell'acqua dovessero andare all'impresario e i tre quarti del rimanente dovessero andare ai fontamaresi spiegando come si trattasse di una decisione equa che garantiva a tutti la stessa quantità di acqua, tre quarti, cioè un po' più della metà*».

[3] Mozione: *Migliorare l'efficienza di BancaStato con le risorse degli investitori ticinesi*, Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC, 22.09.2008.

Questa storia mi serve per dire che, come spesso avviene per le discussioni sui preventivi e i consuntivi, le menti semplici come la mia – che non fanno di mestiere il contabile o il funzionario dell'Amministrazione cantonale – hanno la tendenza a perdersi e quindi cerco di ridurre la complessità di questi documenti a dimensioni comprensibili. Per capire le cose complicate faccio ricorso alla metafora, come ha fatto il collega Solcà. Nella fattispecie uso il seguente esempio: stasera mi siedo con mia moglie e analizzo quello che verosimilmente spenderà la mia famiglia nel prossimo anno; mi accorgo dall'analisi dei documenti che l'anno prossimo mi mancheranno trentamila franchi rispetto a quest'anno e identifico le misure di risparmio: rinuncio all'auto, a ripitturare la casa, a cambiare gli infissi e a mandare il figlio alla scuola privata. A fine anno, quando verifico i conti, constato di non essere in negativo bensì di essere andato in pari ma comunque non torno sulla decisione di rinuncia alle varie spese e rifaccio l'analisi della spesa con il medesimo sistema già usato e mi mancano ancora trentamila franchi; pertanto decido nuovamente cosa farò sulla base di questa scelta. Procedo in tal modo per quindici anni rinunciando a determinate spese perché convinto che mi manchino le risorse finanziarie. Di conseguenza dopo quindici anni dovrei essere più ricco. Al quindicesimo anno verifico e mi accorgo che ogni anno ho speso di più: non sono più ricco e in più non ho cambiato gli infissi o l'auto. Questa situazione corrisponde ai tre quarti del rimanente della storia dello scrittore Silone.
Ora, si può complicare tutto ma i fatti sono sotto gli occhi di tutti. Non sono state fatte determinate scelte sulla base di un sistema di analisi che ora si dice che non è molto preciso (come del resto quello di tutti gli altri): ciò ci dovrebbe fare stare tranquilli. Tra dieci anni diremo ancora che non abbiamo potuto fare previsioni migliori?
Inoltre, l'opposizione è costituita da quattordici deputati e qualcuno si offende se si sottolinea, anche con la necessaria rudezza, questo dato? La questione di chi blocca l'azione del Governo è una favoletta abbastanza ridicola poiché l'opposizione è costituita da sette membri dei Verdi, cinque dell'UDC e due non appartenenti a gruppi: questi quattordici non possono bloccare l'azione del Governo su una questione come il freno alla spesa. Quest'ultimo è stato bloccato dai partiti che sostengono l'Esecutivo, così come questi stessi partiti hanno bloccato buona parte delle misure previste nel preventivo e sono quelli con cui i Consiglieri di Stato, signora Sadis in primis, dovrebbero andare a parlare. L'azione del Governo non ha bisogno dell'azione di nessuno per essere bloccata.
In conclusione, ritengo che si utilizzano, non so se volontariamente (se lo fosse sarebbe più consolante) o no, i preventivi per trarre scelte politiche. Bisognerebbe sapere qualitativamente dove stiamo spendendo i soldi, dove ne abbiamo spesi di più e dove di meno, grazie a categorie leggibili da parte del pubblico. Bisogna fornire questi dati ai deputati, ai membri della Commissione della gestione e delle finanze, ai cittadini nelle forme che permettano di comprendere immediatamente se stiamo spendendo di più o di meno nella formazione professionale, nella protezione del clima, eccetera, definendo queste categorie tramite un percorso razionale e controllandole per un lasso di tempo significativo. Senza tale cambiamento non abbiamo indicazioni qualitative sulla spesa bensì solo quantitative: ai numeri si può far dire quello che si vuole. Smettiamo di parlare di numeri e incominciamo a parlare di politica.

VITTA C., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ci troviamo confrontati con una situazione paradossale ben evidenziata dal dibattito odierno: il positivo risultato per l'anno 2011 – con un avanzo d'esercizio di sedici milioni di franchi –, ma le critiche, di destra, di sinistra e anche di centro si sprecano, sia pure con inflessioni diverse. Alla fine, infatti, il rapporto di

maggioranza è stato sottoscritto solo e, nello stesso tempo, almeno dai commissari del PLR, del PPD e del PS. C'è un rapporto di minoranza, firmato dai commissari UDC e Verdi, mentre la Lega non ha sottoscritto nessun rapporto.
Cominciamo con qualche riflessione di carattere politico-partitico. Diamo pure per scontate le critiche di UDC e dei Verdi. Entrambi gli schieramenti non sono nell'Esecutivo, dunque si può in parte capire la presa di distanza, quali partiti di opposizione come si definiscono nel loro rapporto, da quello che è il rendiconto dell'attività governativa stessa. Meno scontato è naturalmente il fatto che i due partiti firmino lo stesso rapporto.
Meno decifrabile è invece la scelta del gruppo della Lega. Il Consuntivo 2011 è stato licenziato all'unanimità dal nuovo Governo, in cui la Lega detiene la maggioranza relativa. Le responsabilità devono dunque essere condivise anche da quel movimento se pensiamo che in termini quantitativi, i Dipartimenti delle istituzioni e del territorio generano il 18.5% della spesa corrente totale dello Stato, e all'interno di questa il 32% della spesa dello Stato per la voce beni e servizi. Ma, soprattutto, generano il 62% del totale degli investimenti (si tratta di oltre 224 milioni di franchi nel 2011). È dunque con piacere che apprendiamo quest'oggi che la Lega, alla fine, approverà il Consuntivo 2011.
Evasa questa parte più attinente ai rapporti di forza interni al Governo e al Parlamento, mi soffermo sulla sostanza del Consuntivo 2011. Ancora una volta è caratterizzato da una notevole differenza tra i risultati e i dati di preventivo, riconducibili quasi esclusivamente a una sottostima delle entrate fiscali. Ormai è un ritornello ricorrente e su questa discrepanza si appigliano anche i rilievi critici sia del rapporto di maggioranza sia di quello di minoranza. Il primo che si ferma soprattutto sulle ragioni e sulla possibilità di migliorare la stima, in sede di preventivo, delle entrate da imposte. Il secondo per colpevolizzare il Governo per aver costruito una politica di rinunce – sia di sgravi fiscali sia di interventi in campo ambientale – basandola su dati inattendibili di contenute entrate fiscali.
Certamente la discrepanza tra le valutazioni in sede di preventivo e i dati di consuntivo è sconveniente, soprattutto perché ripetuta, e anche il rapporto di maggioranza è critico in proposito. Occorre però ribadire quanto emerso nel corso dell'odierno dibattito e ricordare che le stime delle entrate nel settore pubblico sono di difficile attuazione, come possiamo rilevare dai risultati della Confederazione, di buona parte dei Cantoni e di una buona maggioranza dei Comuni ticinesi fra cui anche i principali centri cantonali. Questi ultimi sono confrontati con sopravvenienze che li hanno portati a proporre ai loro Legislativi riduzioni del moltiplicatore d'imposta. La possibilità dell'adattamento del moltiplicatore è di assoluta accettanza sul piano comunale ma sembra di difficile trasferimento sul piano cantonale, viste le barricate alzate contro l'analoga misura di moltiplicatore cantonale ribadite da alcune forze politiche anche nel dibattito in corso. E questo tema si ricollega a quanto è stato detto sul messaggio dedicato al freno ai disavanzi.
La Commissione, nel rapporto di maggioranza, suggerisce di non rifarsi solo a miglioramenti degli strumenti di calcolo per avere previsioni più attendibili sulle entrate fiscali, ma di intensificare anche le relazioni sul territorio con gli enti locali più importanti. Su questo punto si è soffermata anche la Consigliera di Stato Sadis e vorrei precisare che non si tratta di ottenere informazioni su tassazioni già emanate e che sono già disponibili presso gli uffici cantonali bensì informazioni sui rapporti che un ente pubblico può avere con i propri attori presenti sul territorio – in particolare grosse aziende –, che in base all'evoluzione dei loro introiti fiscali possono determinare in maniera significativa l'evoluzione del gettito fiscale. In effetti, la Commissione ritiene che una condivisione di informazioni possa anticipare determinate tendenze in ambito fiscale, penso soprattutto all'andamento degli affari delle persone giuridiche – molto più soggette a evoluzioni cicliche – permettendo di anticipare le tendenze in atto anche nelle stime previsionali del

Cantone. Ritengo dunque che una vicinanza con il territorio dovrebbe consentire all'Amministrazione cantonale di cogliere meglio i segni dell'evoluzione delle entrate fiscali, evitando le critiche che ormai si ripresentano ogni anno alla chiusura dei conti dello Stato. Critiche peraltro più facilmente accettabili anche da parte delle istanze cui sono rivolte quando gli errori di previsione migliorano la situazione dei conti del Cantone, come è stato in questi anni.
Fra il rapporto di maggioranza e quello di minoranza vi è una certa convergenza in merito alla stabilizzazione delle spese o alla revisione delle stesse. Infatti, riprendendo quanto scritto nel rapporto di maggioranza, la stabilizzazione delle spese, perlomeno sui livelli del solo adeguamento al rincaro o all'evoluzione dei ricavi, non è possibile senza una profonda revisione dei compiti dello Stato, che evidentemente non è stata finora intrapresa nei termini necessari. Su questo tema avremo modo di ritornare nel dibattito sulle LD/PF.
Per dare ora un senso prospettico al Consuntivo 2011 riprendo in conclusione due temi sui quali la Commissione mette un particolare accento, con l'auspicio che lo voglia fare anche il Consiglio di Stato per quanto di sua competenza (peraltro ne abbiamo avuta conferma nell'intervento della Consigliera di Stato Sadis).
Il primo tema, di cui oramai si è abusato ma che resta comunque ineludibile, riguarda il risanamento della CPDS. L'urgenza d'intervento in questo ambito è condivisa da tutti. Non sono più possibili rinvii e quest'anno dovrebbe essere possibile per il Parlamento dibattere delle misure di risanamento in vista dell'entrata in vigore dei cambiamenti per il 1° gennaio 2013. Considerando che rimangono unicamente sei mesi per analizzare e dibattere il messaggio che il Governo presenterà all'inizio di luglio, come è stato annunciato dalla Direttrice del DFE, non è scontata l'entrata in vigore delle misure di risanamento per l'inizio del prossimo anno, non tanto per la mancanza di volontà del Gran Consiglio ma piuttosto perché contro la decisione del Parlamento vi è la possibilità di chiamare alle urne i cittadini e quindi l'eventuale referendum farebbe slittare i termini dell'entrata in vigore. Se da un lato i tempi decisionali della politica sono lunghi, dall'altra ogni anno la situazione della CPDS peggiora sensibilmente, come possiamo constatare dai rendiconti annuali. Gli altri enti pubblici che si sono trovati nella stessa nostra situazione hanno proceduto al cambio di sistema, passo obbligato che dovremo fare anche con la nostra CPDS. Dunque, per usare termini calcistici, siamo nei minuti di ricupero e la partita deve concludersi.
L'altro tema è quello dei rapporti con i Comuni. Tema delicato e alla cui ricerca di soluzioni non concorre solo il Cantone, ma anche i Comuni medesimi. È necessario che fra i due livelli istituzionali ritorni il sereno e il dialogo, per riuscire a intavolare una discussione franca, costruttiva e trasparente nei suoi contenuti. Per arrivare a una diversa ripartizione dei flussi finanziari, che il Cantone interpreta come assunzione di maggiori spese da parte dei Comuni, occorre una reale trattativa che investa anche il trasferimento di competenze. Non sembra finora che questa trattativa sia decollata; è però importante che si riesca a imboccare la giusta strada per ottenere risultati tangibili nell'interesse di tutti e in particolare dei cittadini.
A queste due sollecitazioni aggiungo l'auspicio che almeno fra le forze di Governo si riesca a trovare un minimo comune denominatore sulle priorità che si vogliono dare a questa legislatura; senza un'unità d'intenti è alto il rischio che la legislatura risulti inconcludente e priva di importanti risultati tangibili.
Concludo l'intervento quale relatore di maggioranza della Commissione invitando il Parlamento a entrare in materia e ad approvare successivamente il Consuntivo 2011.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 49 voti favorevoli e 13 contrari.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 26 giugno 2012.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder